Activcinema presenta: **Deserto rosso, Michelangelo Antonioni** di **Gianfranco Massetti** **parte 1** I **parte 2** I **parte 3**

ACTIVCINEMA | RIVISTA ATTIVA DI ARCHEOLOGIA CINEMATOGRAFICA

MICHELANGELO ANTONIONI

IL DESERTO ROSSO

Espressione, nell'Italia del miracolo economico, di una proto-coscienza ambientalista, ***Deserto rosso*** *descrive in scampoli di vita quasi insignificanti non solo il "male di vivere" della classe borghese, a cui appartiene Giuliana, ma quello della moderna civiltà tecnologica ed industriale, che non risparmia la stessa classe operaia...*

ACTIVCINEMA

Deserto rosso, Michelangelo Antonioni - di Gianfranco Massetti - parte 1

Siamo a Ravenna nei primi anni sessanta. Corrado è un giovane imprenditore che sta reclutando degli operai disposti a lavorare in Argentina. Egli si rivolge per questo motivo all'amico Ugo, che dirige un'azienda petrolchimica. Ha così modo di conoscere Giuliana, la moglie di quest'ultimo, che per lo choc subito a seguito di un incidente stradale sembra nei suoi comportamenti una persona completamente assente dalla realtà. Corrado rimane immediatamente colpito dai suoi modi stravaganti e si abbandona allo strano fascino della donna. Un mattino la va a trovare nel negozio che sta allestendo in città. Insieme a lei, dopo aver raggiunto la casa di un operaio di Ferrara, che Ugo gli aveva indicato come persona disposta a trasferirsi in Argentina, Corrado si accorge che Giuliana conosce questa persona.

Alcuni giorni dopo Corrado, Ugo e Giuliana passeggiano lungo la riva di quello che alcuni anni prima era un canale costellato da innumerevoli capanni di pescatori. Ora tutta la zona si è trasformata in un fangoso bacino di scarico delle industrie petrolchimiche. I tre si incontrano qui con Max e Linda, una copia che Ugo e Giuliana frequentano e coi quali hanno appuntamento per recarsi a mangiare del pesce insieme a Mili, una loro conoscente, che li aspetta vicino al molo nel capanno di Max. Quest'ultimo è un imprenditore che si occupa dell'acquisto e della vendita di aziende in fallimento. Rileva aziende in difficoltà e le rivende. Il capanno vicino al molo dove vanno a mangiare è suo. Max ha comprato per due soldi anche quello e lo ha appena venduto ad un suo operaio, che lo usa come alcova per portarci le fidanzate.

Dopo aver consumato il loro pranzo, i sei amici si intrattengono in una piacevole conversazione sull'erotismo, fino a quando l'attracco al molo di una nave ed il sopraggiungere di un medico non li scuote dal torpore, avvertendoli di un imminente pericolo.
All'arrivo del medico, la nave innalza appunto un bandiera gialla per segnalare un contagio a bordo. Presi dal panico, abbandonano in fretta e furia il capanno e si precipitano alle macchine. Ma Giuliana si accorge di non avere più la sua borsa. Quando Ugo e Corrado si offrono di tornare a riprenderla, lei protesta premurosa e, all'arrivo di un'ambulanza, si avvia terrorizzata alla macchina del marito.
La nebbia avvolge il molo e Giuliana non riesce a distinguere più le persone. Avviata la macchina, invece di girare verso terra, accelera il motore e punta verso il molo. Gli altri la seguono con lo sguardo stupiti, la rincorrono e cercano di avvertirla. Riesce appena in tempo a fermarsi. Non sa spiegare come sia accaduto, l' ha confusa la nebbia. Pensava solo ad allontanarsi da lì ed invece stava quasi precipitando in mare.

Il giorno che erano andati a Ferrara Giuliana aveva parlato a Corrado del suo ricovero in clinica dopo l'incidente automobilistico. Giuliana gli aveva raccontato di una ragazza incontrata là.

"Stava molto male" - aveva detto Giuliana – " E' che ...voleva avere tutto."
"Tutto che cosa?", aveva chiesto Corrado.
"Il dottore" – aveva risposto Giuliana – "le diceva: Lei dovrebbe imparare ad amare. Amare una persona o anche una cosa: suo marito, suo figlio, un lavoro o anche un cane... Ma non marito figlio lavoro cane alberi fiume..."

Quando Corrado le aveva poi chiesto che cosa si sentiva la ragazza, lei aveva detto: “Le mancava il pavimento. L’impressione di scivolare su un piano inclinato … andare giù, giù … di essere sempre lì lì per affogare … e non hai niente …” Un giorno, rivedendo Corrado, tornano a parlare del suo incidente. In realtà, lei non ha mai avuto alcuno scontro automobilistico. D’accordo con i medici di una clinica psichiatrica, durante un’assenza per lavoro di Ugo, si era fatta ricoverare per curarsi, perché aveva tentato il suicidio. Era là che aveva conosciuto l’operaio di Ferrara, anche lui ricoverato, ma solo per un esaurimento psichico. Invece, la storia della ragazza era inventata. Quella ragazza, in realtà, era lei.

Deserto rosso, Michelangelo Antonioni - di Gianfranco Massetti - parte 2

Activcinema presenta: **Deserto rosso, Michelangelo Antonioni** di **Gianfranco Massetti** parte 1 I parte 2 I parte 3

ACTIVCINEMA | RIVISTA ATTIVA DI ARCHEOLOGIA CINEMATOGRAFICA

MICHELANGELO ANTONIONI

IL DESERTO ROSSO

Espressione, nell'Italia del miracolo economico, di una proto-coscienza ambientalista, ***Deserto rosso*** *descrive in scampoli di vita quasi insignificanti non solo il "male di vivere" della classe borghese, a cui appartiene Giuliana, ma quello della moderna civiltà tecnologica ed industriale, che non risparmia la stessa classe operaia...*

ACTIVCINEMA

Deserto rosso, Michelangelo Antonioni - di Gianfranco Massetti - parte 2

Il mattino seguente, Giuliana entra in camera di suo figlio, che rifiuta di alzarsi dal letto, perché dice di non riuscire a reggersi sulle gambe. Giuliana pensa che il piccolo non abbia voglia di andare all'asilo. Fa dei tentavi per farlo alzare. Ma quando cerca di metterlo in piedi con l'aiuto della governante, quello crolla sul pavimento. Allora si preoccupa, chiama il medico e si dispera, perché per decidere la diagnosi quest'ultimo si è riservato ventiquattro ore. Passa perciò il pomeriggio col bambino. Lo fa giocare. Gli racconta una favola. La favola di una bambina che stava sempre da sola, su di una spiaggia deserta tra gli animali selvatici, lontana da tutti i ragazzi della sua età, che "non le piacevano perché giocavano ai grandi". E attraverso la favola di Giuliana vediamo l'incantevole paesaggio della spiaggia rosa di Budelli, in Sardegna, nell'arcipelago della Maddalena (da pochi anni Parco Nazionale).

Nel tardo pomeriggio, mentre Giuliana lascia per un momento suo figlio, si accorge che il bambino si è furtivamente alzato dal letto e cammina. Di nuovo, a causa di questo comportamento del piccolo, si lascia prendere dalla disperazione.A sera, Giuliana raggiunge l'albergo dove alloggia Corrado e chiede di lui al portiere che gli indica la stanza. Giuliana ci và e trova Corrado. E' confusa e disperata. Vorrebbe da lui un aiuto: "Aiutami ...aiutami, ti prego ... Io ... ho paura di non farcela." – dice – " Ho paura!" Ma Corrado è solo in grado di darle quello che le potrebbe dare anche qualsiasi altro uomo.

A tarda notte, Corrado e Giuliana sono nel negozio di quest'ultima e stanno parlando: " E' inutile che ti preoccupi per me ..." - dice Giuliana – "Sono mesi che tutti non fanno altro ... Vado dai medici e mi parlano di me ... e invece è quando resto sola che sto male ... Io non ne posso più. Ho fatto di tutto per ... reinserirmi nella realtà, come dicono in clinica ... Si direbbe che ci sono riuscita. Sono riuscita perfino a essere una moglie infedele." " Non devi pensare queste cose, Giuliana." – replica Corrado. " Certo, basta non pensarci. Bella conclusione. "– continua Giuliana – " C'è qualcosa di terribile nella realtà, e io non so cosa sia. E nessuno me lo dice. Neanche tu mi hai aiutato, Corrado." Dopo queste parole di Giuliana, Corrado se ne và.

Più tardi, aggirandosi nei pressi del porto, Giuliana incontra un marinaio, che le dice qualcosa in una lingua che non conosce. Giuliana vorrebbe rispondere ma non è in grado di capire e di farsi comprendere. Rivolge al marinaio delle domande, come se fosse interessata a partire con quella nave da cui è sceso. Poi dice: " Io non posso decidere ... perché non sono una donna sola ... per quanto ... a volte ... è come ... separata ... no, non da mio marito, i corpi ... sono ... separati. Se lei mi punge, lei non soffre ... eh? Cosa stavo dicendo? Ah, sì ... Io sono stata malata, sì ... ma non devo pensarci, cioè io non devo pensare che tutto quello

che mi capita è la mia vita ... ecco ... mi dispiace ... Scusi."

Il giorno seguente, Giuliana sta passeggiando davanti alle ciminiere delle industrie petrolchimiche con suo figlio. Di fronte al fumo giallognolo di una di queste, che richiama allusivamente la bandiera gialla della nave al molo, il bambino chiede a Giuliana: "Perché quel fumo è giallo?" "Perché c'è il veleno", risponde lei. "Allora se un uccellino passa lì in mezzo, muore." , afferma il piccolo. "Sì" - dice Giuliana –, "ma gli uccellini ormai lo sanno e non ci passano più. Andiamo."

Deserto rosso, Michelangelo Antonioni - di Gianfranco Massetti - parte 3

Activcinema presenta: **Deserto rosso, Michelangelo Antonioni** di **Gianfranco Massetti** parte 1 I parte 2 I parte 3

ACTIVCINEMA | RIVISTA ATTIVA DI ARCHEOLOGIA CINEMATOGRAFICA

MICHELANGELO ANTONIONI

IL DESERTO ROSSO

*Espressione, nell'Italia del miracolo economico, di una proto-coscienza ambientalista, **Deserto rosso** descrive in scampoli di vita quasi insignificanti non solo il "male di vivere" della classe borghese, a cui appartiene Giuliana, ma quello della moderna civiltà tecnologica ed industriale, che non risparmia la stessa classe operaia...*

Deserto rosso, Michelangelo Antonioni - di Gianfranco Massetti - parte 3

Espressione, nell'Italia del miracolo economico, di una proto-coscienza ambientalista, ***Deserto rosso*** descrive in scampoli di vita quasi insignificanti non solo il "male di vivere" della classe borghese, a cui appartiene Giuliana, ma quello della moderna civiltà tecnologica ed industriale, che non risparmia la stessa classe operaia, defraudata del carattere "socialmente rivoluzionario" e "umanamente salvifico" attribuitole dal marxismo. Così, borghesi e operai soffrono indistintamente della stessa malattia (vedi l'operaio di Ferrara), forse perché gli stessi operai si comportano come borghesi (vedi il dipendente di Max) e non sanno vivere in una civiltà meno insulsa di questa (gli operai reclutati da Corrado chiedono la televisione e La Gazzetta dello Sport), né tantomeno pensarne una diversa.

La scena del crumiro con cui si apre il film di **Antonioni** ha pertanto un contenuto chiaramente ironico: "Romeo Salviati, " – dice il sindacalista – "Cosa fai lì dentro? Tu non sei un dirigente, sei uno che lavora per dare da mangiare ai suoi figli. Vieni fuori, vieni qui con noi. Tua moglie si vergogna a uscire di casa, ha vergogna di te ...".

Sul disagio di Giuliana ha dunque ragione Corrado quando le dice: "Tu pensi troppo alla tua malattia. Invece è una malattia come un'altra ... ce l'abbiamo un po' tutti, sai. Più o meno siamo tutti da curare." Ma l'inadeguatezza di Giuliana ad affrontare la vita e una realtà che le sfugge è l'espressione della inadeguatezza ontologico – esistenzialistica che muove dalla radicale epoché fenomenologica introdotta nella discussione al molo, all'arrivo del medico sulla nave:
Ugo: "Il medico."
Linda: "Allora vengono a prendere quello che gridava."
Max: "Chi gridava?"
Linda: "Non so ... prima, quel grido."
Ugo: "Scusa, quale grido? Se la nave non era ancora arrivata."
Linda: "Come non era arrivata?"
Ugo: "No, è arrivata quando sono andato a guardare il fuoco."
Emilia: "Ma tu sei matto. Era lì da mezz'ora."
Max: "Ha sentito un grido lei?"
Corrado: "Non ci ho fatto caso."
Linda: "Ma dico ... Vogliamo scherzare?"
Max: "Sarà stato nel tuo romanzo."
Linda: "Dici? ... Può darsi."
Giuliana: "Io l' ho sentito."
Ugo: "Lasciamo perdere questa storia, per piacere. Grido o non grido, che importanza ha?"
Giuliana: "No, invece, che l' ha! Qualcuno ha gridato ... è vero, non se l'è inventato Linda ..."
Ugo: "Va bene, Giuliana, c'è stato ..."
Giuliana: "No, non dovete dirmi di sì tanto per dire ... come se io fossi una ..."
Max: "Scusa, Giuliana, chi vuoi che si sia messo a gridare qui? Praticamente siamo in mezzo al mare ..."
Giuliana: "Ma santo Dio, Linda, perché hai detto può darsi?"
Linda: "Io ho detto può darsi?"

Al fondo di questa epoché troviamo una profonda istanza di riconciliazione tra

civiltà e natura, a partire da una fondamentale riconciliazione dell'uomo con se stesso, nel rapporto uomo/donna. La base di una scienza della natura che sia coniugabile con le scienze dello spirito in una nuova sintesi, una rinnovata alchimia capace di sostituirsi al sapere e alle conoscenze parcellizzate della scienza profana. Il concetto lo troviamo espresso nella scena del figlio di Giuliana che fa cadere su un vetrino del "piccolo chimico" due gocce di un liquido:
"Mamma, quanto fa uno più uno?", chiede il bambino.
Giuliana: "Che domande: due."
Bambino: "Non è vero. Guarda. Una …. E una due. Quante sono?"
Giuliana: "Una. E' vero. Ma guarda un po'."

E' la medesima istanza di riconciliazione che troviamo in Domenico, il protagonista di *Nostalghia* di Tarkovskij, che sui muri di casa sua scrive 1+1=1. Ma questo probabilmente lo dobbiamo anche all'influenza di **Tonino Guerra**, autore delle sceneggiature di entrambi i film (le citazioni della sceneggiatura di ***Deserto rosso*** sono ricavate da M. Antonioni, Sei film, Torino 1964, pp. 435-497).

Gianfranco Massetti

Deserto rosso, Michelangelo Antonioni - di Gianfranco Massetti - parte 1